



UFFICIO CENTRALE ODONTOIATRI  
FNOMCeO

*Al Presidente  
della Commissione per gli iscritti  
all'Albo degli Odontoiatri*

FNOMCEO 03/04/09  
RGP.0003770 2009  
Cl. 20.01/13

**AI PRESIDENTI DELLE COMMISSIONI  
PER GLI ISCRITTI AGLI ALBI DEGLI  
ODONTOIATRI**

**E-MAIL ORDINE**

**E-MAIL PERSONALI**

Prot. N°: \_\_\_\_\_

Resp. Proced. : Dr. M. Poladas

Resp. Istrut.: Sig.ra Vigna . Lisa

**OGGETTO : Incontro Commissione esperti Studi di Settore -**

Cari Colleghi,

desidero comunicarVi che la FNOMCeO rappresentata dal Dott. Massimo Ferrero ha partecipato all'incontro tenutosi a Roma il 2 aprile 2009 dei componenti della Commissione degli Esperti degli Studi di Settore.

La riunione, organizzata dall'amministrazione finanziaria nella consapevolezza delle difficoltà economiche derivate da molti fattori, non ultimo, la grave congiuntura economica negativa, tanto da ritenere di concordare con tutte le attività rappresentate con gli studi di settore: in tale ambito dovranno essere rivisitati gli Studi di Settore.

*“ studi di settore applicabili al periodo di imposta 2008 ed in particolare analisi degli interventi finalizzati a cogliere gli impatti della congiuntura economica, ai sensi dell'articolo 8 del decreto legge n. 185 del 2008 ”*

Dalla riunione è emerso in particolare che per alcuni settori l'inizio della crisi si è già sentita dal 2008 mentre per i settori professionali si prevede si presenterà nel 2009.

Quattro sono i correttivi pensati dalla SOSE da applicare agli Studi di Settore del 2009 dopo aver analizzato i dati dei questionari arrivati dalle associazioni di categorie, gli ordini professionali, le partite IVA e i dati Istat.

Il primo intervento prevede una diversificazione per settori di produzione, si provvederà ad intervenire dunque solo dove la reale incidenza della crisi è dimostrata e non si procederà, come proposto da alcuni ad un sconto generalizzato.

All'interno di ogni settore, poi, verrà effettuata una ulteriore distinzione per attività, una sorta di “correttivo individuale” che tenga conto delle differenze presenti anche all'interno dello stesso settore di attività.

Gli indici verranno inoltre corretti anche sulla base dei costi e dell'andamento dei prezzi altalenante (come quello del carburante) delle materie prime utilizzate. L'ultimo intervento, infine, sarà basato sulla territorialità: le imprese del Nord, infatti stanno subendo un effetto più pesante della crisi, rispetto a quelli del Centro e del Sud.

È stato sottolineato che comunque nei casi in cui i contributi non si riconoscono nei risultati delle dichiarazioni alle quali sono stati applicati i correttivi e quindi risultino non congrui non bisogna adeguarsi ma è necessario indicare nel campo delle "Annotazioni" i motivi di non adeguamento.

Si allegano, per ulteriore chiarimento: il documento approvato dalla Commissioni, l'allegata relazione tecnica e le considerazioni espresse dalla Commissione degli esperti stessa sugli effetti della crisi economica sulle professioni.

Colgo l'occasione per salutarVi cordialmente

- Giuseppe Renzo -



All.ti n. 3

## **Valutazione degli interventi specifici da introdurre per adeguare gli studi di settore agli effetti della congiuntura economica che ha caratterizzato il periodo d'imposta 2008**

Nell'ambito del percorso avviato dalla Commissione, nella riunione straordinaria del 6 Novembre 2008, la stessa è chiamata ad esprimere il proprio parere in merito alla validità, sotto il profilo metodologico, degli interventi che sono stati individuati per adeguare, in modo selettivo, le risultanze derivanti dall'applicazione degli studi di settore al contesto di crisi che ha caratterizzato il periodo d'imposta 2008.

La Commissione ribadisce che soltanto l'acquisizione delle dichiarazioni per l'esercizio 2008 consentirà una completa ed approfondita analisi tale da garantire agli studi di settore un significativo livello di rappresentatività. Questa rivisitazione sarà fatta nel 2010, in tempo utile per consentire all'Agenzia delle Entrate di disporre di uno strumento adeguato per le successive attività di selezione, controllo ed accertamento.

La Commissione, però, ha altresì promosso un primo intervento per adeguare gli studi di settore alla reale situazione di crisi del 2008, al fine di consentire, in tempo utile, a ciascun soggetto, di valutare con il software Gerico aggiornato per tener conto dell'impatto della crisi, la propria posizione in termini di normalità e congruità, ed, ove ritenuto opportuno, adeguarsi ai risultati dello studio in sede di dichiarazione.

La Commissione rammenta che i soggetti congrui, naturalmente ovvero a seguito di adeguamento, che hanno indicato correttamente i dati sul modello non potranno essere successivamente accertati a mezzo studi di settore.

La Commissione, presa visione della documentazione fornita e della relazione tecnica esposta, che acquisisce come presupposto e parte integrante del proprio parere, ritiene che, dal punto di vista metodologico, e sulla base delle informazioni disponibili gli interventi proposti siano sufficienti per adeguare il software Gerico per la prossima dichiarazione.

L'elevata "turbolenza", però, rilevata all'interno di tutti i settori, anche in quelli che globalmente considerati hanno segnato nel 2008 un aumento di volume di affari, potrebbe far riscontrare, nell'applicazione pratica, per la prossima dichiarazione dei redditi,



situazioni di disallineamento fra ricavi dichiarati e ricavi risultanti dagli studi di settore nei quali i contribuenti non si riconoscono.

Un caso possibile potrebbe essere individuato in una situazione di maggiori ricavi o compensi 2008 rispetto al 2007, nella quale, però, particolari condizioni di mercato hanno comportato una riduzione nei margini di profitto. Nei dieci settori individuati nella documentazione questo è stato colto; potranno, però, esserci situazioni individuali, al di fuori di questi settori, nelle quali il contribuente potrà non riconoscersi nel risultato ottenuto con l'applicazione dello studio e valuterà, invece, la propria dichiarazione correttamente rappresentativa della realtà che lo riguarda.

La Commissione ribadisce che in questa situazione non deve essere fatto nessun adeguamento ma sottolinea, altresì, che, nell'apposito spazio per le annotazioni, sarà opportuno ed utile dare ragione del mancato adeguamento.

La Commissione esprime, inoltre, la raccomandazione ad associazioni e professionisti oltre che agli Osservatori Regionali perché segnalino con tempestività ed in modo documentato situazioni particolari e ripetutamente riscontrate nelle quali si ritiene che il contribuente non debba adeguarsi. A tale scopo appare utile che l'Agenzia delle Entrate attivi Sose, nel suo ruolo di partner metodologico, perché organizzi la raccolta telematica di tali segnalazioni adeguatamente documentate al fine di compiere una rapida ed approfondita analisi e, ove opportuno, darne la più ampia diffusione. La Commissione evidenzia anche la necessità che venga strutturata una sistematica raccolta di informazioni relative all'anno 2009 al fine di un monitoraggio degli effetti della crisi sul citato anno e di un conseguente eventuale intervento sugli studi di settore.

La Commissione esprime, pertanto, parere favorevole in merito alla validità tecnica e metodologica degli interventi proposti, al fine di consentire, in sede di prossima dichiarazione dei redditi, ai contribuenti che lo riterranno, di adeguarsi al risultato proposto dall'applicazione degli studi di settore. Al riguardo, in coerenza al pensiero espresso dall'Amministrazione finanziaria in diversi documenti di prassi e da ultimo nella circolare n. 5 del 2008, si ribadisce la natura assolutamente non «catastizzante» degli Studi di settore rispetto ai ricavi o compensi da dichiarare.

La Commissione, inoltre, ritiene necessario, in relazione ai periodi d'imposta 2008 e 2009 interessati da notevoli modifiche nel mercato provocate dalla crisi, che il risultato degli

studi di settore sia accompagnato in sede di accertamento anche da altri elementi in grado di rafforzare ulteriormente la pretesa tributaria e segnala all'Agenzia l'opportunità di adottare particolare prudenza nelle situazioni in cui gli scostamenti saranno di lieve entità.

La Commissione ritiene, altresì, opportuno sottolineare che, per talune attività svolte per conto di terzi, gli interventi proposti potrebbero non risultare in grado di cogliere pienamente gli effetti della crisi. Tali soggetti sono, in effetti, esposti ad una duplice conseguenza per effetto della congiuntura economica, rappresentabile sia in termini di difficoltà di traslazione sui committenti dei maggiori costi delle materie prime utilizzate, sia in termini di maggiore contrazione degli ordinativi e delle vendite. Va al riguardo, ricordato, che - con riferimento all'attività di selezione e accertamento - sono presenti nel nostro ordinamento specifiche disposizioni di natura cautelativa in favore dei soggetti in esame.

## **RELAZIONE TECNICA**

### **1. Premessa: progetto di revisione straordinaria degli Studi ed il suo recepimento normativo**

Il presente documento fornisce un dettagliato quadro delle attività svolte.

La Commissione degli Esperti, nella riunione del 6 novembre 2008, ha promosso l'avvio di un processo di revisione straordinaria degli studi di settore da realizzarsi in due fasi:

- la prima, per adeguare il software Gerico in tempo utile per la prossima dichiarazione;
- la seconda, per meglio cogliere situazioni non adeguatamente rappresentate nella prima fase, in tempo utile per consentire un corretto utilizzo degli studi di settore ai fini della selezione, controllo ed accertamento.

Tale processo è stato recepito dal governo e disciplinato nell'art. 8 del Decreto Legge 29 novembre 2008 n. 185, convertito nella legge 28 gennaio 2009, n. 2.

### **2. L'attività svolta nell'ambito del progetto di revisione straordinaria degli Studi**

Il percorso di analisi individuato, mirato a fornire un attendibile quadro di riferimento della situazione economica che il nostro Paese ha vissuto nel 2008, ha richiesto una preliminare attività di ricerca e acquisizione delle fonti sia interne che esterne al sistema studi ritenute più significative, in modo da integrare le numerose informazioni già presenti nella banca dati degli studi di settore.

In particolare, sono state reperite fonti informative di carattere macroeconomico e settoriale rese disponibili da enti ed istituti di ricerca e fonti di carattere microeconomico aziendale comunicate dagli stessi contribuenti, direttamente o tramite le proprie organizzazioni di categoria, oltre la Comunicazione annuale dei dati IVA 2009 (anno di imposta 2008).

Per quanto concerne le informazioni e i dati provenienti dai contribuenti sono stati predisposti appositi questionari recanti informazioni di tipo contabile e finanziario, al fine di avere una base dati aggiornata per effettuare i test sugli interventi operati, ma anche per rappresentare il diverso grado di percezione degli effetti della crisi da parte degli stessi imprenditori e professionisti, in relazione al settore economico e al territorio, oltre che allo specifico modello organizzativo.



Sulla base delle indicazioni fornite dalla Commissione, i tecnici della SOSE SpA, a partire dalle fonti informative individuate, hanno svolto un'attività di approfondimento e valutazione delle osservazioni e dei risultati delle analisi e di carattere macroeconomico e di settore, fornite da Banca D'Italia, Istat, Isae, Prometeia, centri studi di primaria importanza in campo economico aziendale, dalla propria rete di esperti, nonché di analisi sull'andamento dei consumi energetici.

La lettura delle fonti informative, è stata orientata ad individuare selettivamente i fattori e/o le situazioni che hanno potuto originare sensibili variazioni nei processi e nei mercati di riferimento, incidendo sulla capacità degli studi di rappresentare adeguatamente le diverse realtà operative.

Dal confronto delle citate informazioni di tipo qualitativo e quantitativo, con le omologhe presenti nella banca dati degli studi di settore, relative a periodi pregressi, è stato possibile, quindi, far emergere le potenziali situazioni di disallineamento del modello di stima dei ricavi/compensi, nel contesto degli effetti legati alla congiuntura economica, come illustrate nella documentazione consegnata.

In via generale, sono state riscontrate con maggiore frequenza le seguenti situazioni:

- settori ed attività economiche particolarmente esposte alla fluttuazione dei prezzi delle materie prime con manifesta difficoltà di completa traslazione, dei maggior costi, al cliente o al committente;
- sistematico incremento del costo del carburante, fattore produttivo rilevante per le attività legate al trasporto di cose o di persone o alle attività d'intermediazione e al settore della pesca;
- sensibile variazione delle relazioni tra i dati economici per talune attività per le quali si sono modificate le regole di gestione o di mercato, con conseguente alterazione dei margini di redditività;
- rigidità della struttura produttiva, rispetto a taluni fattori impiegati, che rappresenta un elemento di criticità in presenza di una contrazione dei ricavi etc;
- magazzini tendenzialmente più alti per contrazione delle vendite a fronte di acquisti già operati.

### **3. La struttura e le caratteristiche degli interventi specifici da porre in essere**

Nel delineato contesto di analisi e a partire dagli effetti riscontrati, si è resa possibile l'elaborazione di specifici correttivi "direzionati" in modo selettivo a conferire il più alto grado di rappresentatività al risultato derivante dall'applicazione degli studi di settore.

Le attività svolte, basate su una profonda analisi di tipo economico aziendale, coniugata all'applicazione di particolari tecniche statistiche, hanno condotto, più specificamente, alla individuazione di quattro tipologie di intervento in grado di agire a livello dei settori economici, e dei modelli organizzativi, e delle situazioni individuali di impresa anche in relazione alla localizzazione territoriale.

In particolare, il primo intervento prevede una diversificazione di trattamento per settori di produzione maggiormente esposti alla incontrollata fluttuazione dei prezzi relativi ad alcune materie prime (ad esempio: i metalli) ed al costo del carburante che, come noto, hanno subito incrementi nel primo semestre del 2008, a fronte, per i settori economici di attività interessati, di un fenomeno di contrazione generale della domanda di beni e servizi, avvenuta nel secondo semestre dello stesso anno.

In sostanza, l'intervento è mirato a sterilizzare l'effetto dovuto all'incremento del costo del venduto o della produzione di servizi, incremento riconducibile unicamente all'aumento dei prezzi e non ad una maggiore capacità di generare ricavi.

Il secondo intervento è invece orientato verso i settori per i quali è stata riscontrata una significativa alterazione delle variabili economiche e quindi dei margini, spesso in presenza di un tendenziale declino dei ricavi.

Si pensi, per esemplificare, ad alcune attività del settore tessile, maggiormente esposte ad una sensibile contrazione dei margini. In tali casi, l'intervento proposto consente di mantenere in equilibrio il modello in presenza delle situazioni sopra evidenziate.

Il terzo intervento, che riguarda tutti gli studi di settore, tende ad equilibrare il modello di stima dei ricavi/compensi, cogliendo situazioni di rigidità dello stesso in presenza di una sistematica contrazione dei ricavi/compensi. E ciò è dovuto alla rigidità della struttura produttiva che non è modificabile nel breve in funzione degli effetti di crisi (mantenimento



dei beni strumentali e del livello di occupazione in presenza di ricavi declinanti, ovvero situazioni indirettamente riconducibili a difficoltà produttive legate al territorio).

Il quarto intervento, infine, è mirato ad adeguare l'effetto dell'applicazione dell'analisi di normalità economica nei casi in cui i fattori e/o le situazioni oggetto di analisi risultino sensibilmente alterate per effetto della crisi. Per esemplificare si pensi all'indicatore di durata delle scorte nel caso in cui l'incremento di rimanenze finali verosimilmente va fatto risalire all'invenduto di merce o prodotti finiti, a fronte della contrazione delle vendite. L'intervento proposto nel caso in esame è mirato a sterilizzare l'effetto di tale invenduto nel calcolo dell'indicatore di durata delle scorte ed eventualmente a neutralizzare il conseguente maggior costo del venduto in modo da non generare, induttivamente, attività palesemente non riconducibili a comportamenti preordinati ad alterare il risultato di congruità.

## Gli effetti della crisi economica sulle professioni

Una prima considerazione sui tempi di ricaduta degli effetti della crisi economica sulla attività delle professioni: nella generalità dei casi gli effetti della crisi si evidenzieranno con un ritardo, non facilmente determinabile, rispetto agli effetti causati sulle piccole e medie imprese.

Nell'anno 2008, inoltre, gli effetti possono essere stati occultati dall'incasso di compensi riguardanti prestazioni svolte negli anni precedenti.

La crisi comporterà, presumibilmente, la diminuzione degli incarichi – effetto colto dallo studio di settore – ed una inevitabile riduzione, non determinabile a priori, delle tariffe unitarie relative alle diverse tipologie di prestazioni, a causa del minor lavoro, dell'aumento della concorrenza e delle difficoltà economiche della committenza.

Ci sarà un maggior numero di versamenti in acconto e di pagamenti frazionati con effetti distorti sui risultati della congruità. La presenza dimostrata di acconti e di pagamenti frazionati dovrà essere giustificazione della mancata congruità.

A fronte di ciò i costi rimarranno immutati, nel breve e medio termine, con un conseguente appesantimento dei parametri della coerenza.

Sarà indispensabile un monitoraggio continuo avvalendosi anche di dati raccolti all'esterno delle categorie professionali quali, ad esempio, la crisi del settore edilizio, la diminuzione del numero di pratiche catastali ecc.

In particolare si dovrà tener conto che gli indicatori di normalità economica, tarati su dati raccolti in periodi di assenza della crisi, hanno perso livello di significatività, nonostante l'introduzione di coefficienti di elasticità e dovranno essere assoggettati ad attenta valutazione prima della loro utilizzazione.